

BOLLETTINO
BIMESTRALE

DEL
SANTUARIO



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

WMOEN

Schaffner
XII

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — CAMOGLI (Genova)
 Direzione ed Amministrazione presso Mons. Rettore

Conto Corrente postale N. 4172

Telef. 70.126

La portinaia del Paradiso

PENSIERI MARIANI DEL CURATO D'ARS

Dio poteva creare un mondo più bello di quello che esiste, ma non poteva dar l'esistenza a una creatura più perfetta di Maria. Vi faccio un modesto paragone; conoscete quelle uova che si trovano nel mare dalle quali escono i pesciolini che fendono l'acqua con mirabile velocità..... Come essi, la Madonna non appena creata, già possiede la pienezza della vita e passeggia nel grande oceano della grazia. I profeti inneggiarono alla gloria di Maria prima che Ella nascesse, essi la paragonarono al sole. E infatti l'apparire della Santa Vergine, si può rassomigliare allo splendor che fa il sole in mezzo ad una giornata tutta tenebrosa. Prima che venisse Maria, la collera divina stava sospesa sulle nostre teste, come una spada pronta a colpirci. Non appena la Madonna apparve sulla terra la collera di Dio fu vinta.

L'eterno Padre si compiace nel guardare il cuore di Maria, qual capolavoro delle sue mani; il Figlio, nel guardarlo come il cuor di sua Madre, la sorgente da cui attinse il sangue che ci ha riscattati; lo Spirito Santo nel guardarlo come suo tempio. Maria non sapeva di diventare la Madre di Dio e quando era bambina chiedeva a se stessa: "Quando vedrò la bella creatura che è designata ad essere Madre di Dio?".

— Solo la Madonna, osservò il primo comandamento: "Amerai per-

fettamente un Dio solo". — Ella lo osserva per intero —.

Il Figlio ha la sua giustizia, la Madre non ha che il suo amore! La Madonna sta fra il suo Figliolo e noi.

Quanto più siamo peccatori, tanto più raddoppia a nostro riguardo di tenerezza e compassione. Il Figlio che costò più lacrime alla mamma sua, è il prediletto da Lei. Forse che una madre non è sempre disposta ad accorrere presso il figlio più debole e più esposto a pericoli? Un medico nell'ospedale non si cura forse maggiormente degli ammalati che sono più gravi?

Dio ci amò fino a morire per noi, ma nel cuore di Nostro Signore vi è la giustizia, che è un attributo di Dio, in quello della Madonna non c'è che la misericordia.

Il Figlio suo stava per punire un peccatore, Maria si slancia, trattiene la spada, domanda grazia per il povero colpevole: "Madre mia, le dice il Signore, a voi nulla posso rifiutare, Se i dannati potessero pentirsi, voi otterreste loro la grazia".

Il cuore di questa buona Madre è tutto amore e misericordia; Ella altro non desidera che di vederci felici... E' paragonata spesso la Madonna ad una madre, ma Ella è la migliore fra le migliori tra le madri, perchè la migliore tra le madri qualche volta castiga il figliuolo che le ha recato dispiacere; tale altra lo percuote credendo

che ciò sia necessario. Ma la Santa Vergine non fa così: è tanto buona, che ci tratta sempre con amore e non ci punisce mai.

La Madonna ci ha generati due volte; nella incarnazione e ai piedi della croce. E' dunque nostra madre due volte. Penso qualche volta che, quando il mondo sarà finito, la Madre potrà star tranquilla; ma finchè il mondo dura, la si tira da tutte le parti... — La Santa Vergine è come una madre che ha tanti figliuoli; Ella è continuamente occupata a correre dall'uno all'altro. — Tutti i santi hanno molta devozione per la Madonna; nessuna grazia ci viene senza passare dalle mani di Lei. Un santo, un giorno le chiese in che cosa preferisse fosse onorata. "Nella mia purità senza macchia. E' questo il mezzo per

ottenere tutto". — Al mattino abbiamo fare come il bambino; non appena si sveglia, dalla sua culla guarda attorno per vedere la sua mamma. Quando la vede sorride, e se non la vede, piange. — Quando si vuol offrire qualche cosa a un personaggio d'importanza, gli si fa presentare da uno dei suoi favoriti affinché l'omaggio gli torni più gradito. E così le nostre preghiere offerte dalla Santa Vergine hanno un merito speciale, perchè la Madonna è la sola creatura che non abbia mai offeso Dio. Facciamo sì che le nostre preghiere passino per le mani della Madonna, ed ella le imbalsamerà. Nessuno ha accesso in una casa, se non parla al portinaio. Ebbene la Madonna è come la portinaia del Paradiso.

La parola del Rettore

Consuntivi 1963 — Da parte nostra, e per quanto concerne la finalità spirituale del Santuario, la pratica del culto a Dio e alla SS. Vergine, il bene delle anime, abbiamo cercato di nulla trascurare di quanto è prescritto e ci è pervenuto dalla tradizione in ordine al nostro dovere per il sacro liturgico funzionamento dello anno ecclesiastico testè decorso. —

La corrispondenza dei fedeli — (se consideriamo il Santuario come meta di pellegrinaggi), pressochè nulla; se come chiesa pubblica, centro di non trascurabile abitato), la partecipazione nei giorni festivi alle SS. Messe: discretamente numerosa; nel pomeriggio: insignificante; nei giorni feriali di mattino e di sera: molto ristretta. —

Per la parte materiale finanziaria il bilancio 1963 chiude con un leggero disavanzo. Saremmo ingrati se affermassimo che i camogliesi e devoti di Nostra Signora abbiano lesi-

nato nelle loro offerte; ma è certo che dato l'aumento di quanto occorre allo svolgimento del culto, alla manutenzione e conservazione del Santuario, l'apporto dato dai fedeli è parecchio inferiore al fabbisogno e alle spese incontrate, seppur compiute con tutta ponderatezza ed oculata economia. —

Ed i nuovi lavori? — Purtroppo nel 1963 nulla si è potuto compiere per proseguire nell'esecuzione del progetto di sistemazione dell'interno del Santuario, cioè sfondamento delle cappelle lato destro e dei corali del vecchio convento. — La ragione è da ricercarsi primieramente nell'inderogabile contingenza di rilevanti riparazioni alle proprietà del Santuario, parte delle quali in condominio per un importo di circa due milioni; eppoi il costo della mano d'opera, la difficoltà di trovare un'impresa edile disposta alle nostre possibilità. —

Speriamo che il 1964 ci sia mag-

gionmente propizio, e che nuove energie siano date al Santuario, a sostituire le nostre che precipitano al tramonto, si inseriscano fra i membri dell'amministrazione, onde il Santuario possa adeguarsi alla sua artistica, armonica bellezza, alle nobili tradizioni religiose Camogliesi: al divino dono della Apparizione della Madonna al Boschetto; completarsi in quelle moderne e funzionali strutture rispondenti all'esigenza di una ridente plaga che va intensificandosi in costruzioni edilizie per signorili abitazioni, e residenze e soggiorni stagionali. —

Il bollettino della Madonna — Segna con questo primo numero del 1964 il suo 33° anno di vita nella sua particolare forma di composizione e direttiva, quale eco delle attività del Santuario nei rapporti della vita religiosa e cittadina, riformando quello che già esisteva da circa trent'anni prima colla Direzione del compianto Don Prospero Luxardo. Per oltre dieci anni il nostro bollettino della Madonna del Boschetto fu la sola pubblicazione religiosa e d'informazione locale del Vicariato parrocchiale e città di Camogli — indi sorsero i bollettini parrocchiali; più tardi «Gioventù Olivetana».

Attualmente il nostro bollettino, versa in non poche difficoltà — Questo primo numero vi giunge con molto ritardo e vi reca in dicitura che sarà trimestrale. La grave difficoltà di reperire ancora nuova materia specifica, propria, come programmata all'inizio e continuata fino ad oggi, i pochi collaboratori rimasti, l'alto aumento delle spese per stampa, clichés, spedizione ecc., ci inclinavano a cessare definitivamente la pubblicazione. D'altra parte le parole di plauso, di apprezzamento, di compiacenza, di richiesta di abbonamento, ed anche di protesta per mancato ricevimento; le offerte pervenuteci nel frattempo (15 Dicembre '63 - Gennaio '64) pel nuovo anno, da oltre 200 nostri lettori, ci

decisero a continuare restringendoci alla pubblicazione trimestrale. Come sopra ci siamo espressi per i nuovi lavori da compiersi così anche nel bollettino auspichiamo che nuovi elementi, immessi alla reggenza ed amministrazione del Santuario diano maggior sviluppo, vigore a cotesta pubblicazione mariana e cittadina così cara a tutti i Camogliesi. —

..... Intanto ci è doveroso ringraziare e di gran cuore, i nostri carissimi amici collaboratori, — nessun elogio e riconoscenza sarebbe pari al loro merito. Essi però sanno che la Madonna pel cui amore ed onore hanno dato e danno il loro fattivo ed intelligente apporto alla pubblicazione del bollettino, li compenserà da grande Signora e Madre amantissima.

Ringraziamo tutti i nostri abbonati ed offerenti, tutti che danno il contributo delle loro gratuite prestazioni.

Si compiacciano i nostri lettori notare: — 1° come in passato, anche pel 1964 non determiniamo quota d'abbonamento, mentre sollecitiamo da tutti generose offerte.

2° il certificato di versamento postale sul conto corrente del Santuario (4-192) che compieghiamo nel bollettino è per la maggiore comodità di inviarci offerte di cui tanto necessitiamo, non solo pel bollettino ma per qualsiasi intenzione ed opera, o celebrazione ad onore della cara Madre ed eccelsa Patrona di Camogli.

Il centro apostolato della preghiera e zelatrici del Sacro Cuore di Gesù — con sede al Santuario e che ha come suo programma "Per Mariam ad Iesum" ha subito una diminuzione di iscritti a causa di trasferimenti o passaggio all'eternità; ma non ha affievolito il fervore e lo zelo d'amore e di riparazione al Divin Cuore di Gesù. Nel corso del 1963, fu celebrato con fervida pietà e sempre con buon concorso di fedeli il 1° venerdì del mese, l'ora santa d'adorazione nel secondo giovedì d'ogni mese, tenute

le adunanze delle zelatrici, dispensati i foglietti mensili recanti le intenzioni dell'apostolato della preghiera, dettate o approvate dal Santo Padre.

Cogliamo l'occasione per rivolgere un vivo appello, particolarmente per gli abitanti nella plaga del Boschetto, a dare il loro nome a questo centro d'apostolato ed informandosene lo spirito, uniti nel vincolo spirituale della preghiera, assieme alla Madonna, possiamo ottenere dal Cuore SS. di Gesù, il trionfo sincero della cristiana carità che vincoli tutti gli uomini nella pace e verace fraternità.

Apostolato missionario — Siamo lieti di riportare alcuni fatti fornitici dalla zelantissima delegata per le Missioni Cattoliche, dimostrativi del buon lavoro apostolico compiuto nel decorso anno 1963 al Santuario del Boschetto.... buon lavoro che primariamente si articola nel prezioso tesoro formato dalla preghiera, sacrifici, opere di misericordia spirituale e corporale, che gli ascritti alle Pontificie Opere di Propaganda Fide offrono per le Sante Missioni. Eppoi:

	Lire
Raccolta nella Giornata Missionaria	38.000
Raccolta nella Giornata della S. Infanzia	9.100
Per N.° 40 abbonamenti a Crociata Missionaria	16.000
Per N.° 61 iscrizioni a Propagazione della Fede	15.250
Per N.° 61 iscrizioni a Pro Clero Indigeno	6.100
Per N.° 30 iscrizioni a Opera S. Infanzia	1.500
Per N.° 1 Messa Perpetua	1.000
Per N.° 8 Battesimi bimbi pagani	2.000
Per N.° 3 abbonamenti rivista "Clero e Missioni"	1.500
	90.450

Ricordiamo che nel pomeriggio di ogni giovedì nel locale della biblioteca, la delegata "Pro Missioni" e in qualunque giorno, i sacerdoti del Santuario, raccolgono iscrizioni, offerte, forniscono spiegazioni, distribuiscono opuscoli, riviste per la Santa Opera delle Missioni Cattoliche, opera tanto raccomandata dal Papa, tema particolarmente trattato nel Concilio Vaticano II", ansietà ecumenica per la estensione a tutti i popoli del regno di Cristo, per il raduno di tutti gli uomini nel grande ed unico ovile di Gesù, che è la Chiesa Cattolica, per l'unione di tutti gli uomini redenti da Cristo, nella verità, nella giustizia, nella carità e nella pace.

Apostolato buona stampa — Sono state curate le superiori ordinanze per la raccolta a pro della buona stampa e pel giornale cattolico.

Ogni domenica alla porta del Santuario sono vendute N.° 30 copie del "Nuovo Cittadino".

Ha funzionato regolarmente la piccola biblioteca del Santuario che ha messo a disposizione del pubblico i suoi libri per una cultura sana, moralmente sicura; provvista particolarmente di volumi di agiografia e di retta formazione spirituale e religiosa che vorrebbe far argine alla letteratura frivola, amorale, galeotta. Non manca la biblioteca, di riviste ed opuscoli per consultazioni.

Nell'anno 1963 circa 400 furono i libri ritirati per la lettura a domicilio ed oltre 400 le presenze per consultazioni e informazioni.

La stampa cattiva, irreligiosa, pornografica affluisce ad impressionante gettito continuo, con vistose inebrianti attrattive a corrompere la mente e il cuore della gioventù, epperò è preciso dovere d'ogni cristiano, anzi di

ogni uomo retto, sostenere, diffondere la buona stampa.

Il Terz'Ordine Franciscano al Santuario — S. Francesco d'Assisi, seguendo l'ispirazione divina; per gli uomini che s'affollavano attorno a Lui chiedendo di seguirlo in vita comune per le vie della perfezione evangelica, e dell'apostolato del bene, istituì un Ordine religioso pel quale dettò sapienti regole di vita comunitaria, approvate dalla Santa Sede e si ebbe così il *Primo Ordine Franciscano*.

Anche per le donne creò un Ordine Religioso di vita comune di cui costituì prima Superiora Santa Chiara e si ebbero così le Suore Francescane Clarisse il *Secondo Ordine Franciscano*.

Non tutti gli uomini e donne sono chiamati alla vita claustrale, rinunciando al matrimonio, alla proprietà, alla libertà.

Ma la stragrande maggioranza dei cristiani vive nella famiglia o in isolato celibato.

Anche per costoro, S. Francesco ha formato regolamento di vita cristiana, approvato dal Romano Pontefice e si ebbe così il *Terzo Ordine Franciscano* onde gli ascritti, restando nello stato di vita scelto, praticando le regole scritte dal Santo trovano facilitato il compito del proprio spirituale perfezionamento, fruiscono del beneficio delle preghiere, delle buone opere, dei privilegi spirituali, delle indulgenze di tutta la grande famiglia Franciscana.

Il Terzordine Franciscano si articola in nuclei, o meglio con termine usato, in Conferenze con sede presso i conventi francescani, o presso chiese parrocchiali e santuari.

Nel nostro Santuario « La Conferenza del Terzordine Franciscano e-

siste da oltre 90 anni e numerosi furono i confratelli e consorelle ascritti e praticanti. Oggi non abbiamo più confratelli, ma ancora un buon numero di consorelle tutte animate di buon volere e dello spirito di Santo Francesco. Anche nel decorso 1963 le buone signore francescane furono assidue all'adunanza mensile, alla S. Messa che in ogni mese fanno celebrare a suffragio delle consorelle defunte.

Formano un tesoro spirituale di preghiere, sacrifici, opere di misericordia, per le vocazioni ecclesiastiche, per il Sommo Pontefice e la S. Chiesa, per la pace e concordia dei popoli. Ogni anno una colletta tra le consorelle frutta una discreta somma offerta al Seminario Arcivescovile di Genova, ed ancora le nostre buone Francescane visitano e soccorrono bisognosi a domicilio; ed una volta al mese (a turni di quattro) si portano al Civico Ospedale, recando ai ricoverati il conforto della parola amica benevola ed i doni della carità, torte dolci, frutta, caffè, zolle di zucchero, caramelle ecc.

Il giorno della visita delle nostre Terziarie è atteso dai ricoverati come una giornata di festa e le loro più sentite grate benedizioni sorridono alle gentili e pie benefattrici. Le nostre Terziarie Francescane uniformandosi alla santa regola hanno modo di arricchire il loro animo delle belle virtù cristiane, luminoso esempio nella famiglia e nella società, di fede, di carità, di fraterno amore. Volesse il cielo che altre figliuole e signore s'ascrivessero a questa nostra "Conferenza Franciscana" sentirebbero la serena gioia di una pratica umile nascosta, ma nobile di spirituali perfezionamenti, nella pace, nell'amplesso della più dolce fiorita carità fraterna.

MONS. RETTORE

Cronaca del Santuario

Dicembre 1963 — Al pio fiducioso, ma sempre mesto ricordo e suffragio per i nostri morti: nota dominante della liturgia edel cuito nell'intero mese di Novembre, sottentra col Dicembre per la religiosa pietà del buon e praticante cristiano, l'intima serena gioia, il grande gaudio nella consapevole celebrazione delle due dogmatiche verità:

"L'Immacolato concepimento di Maria e "L'Incarnazione del Figlio di Dio".

L'Immacolata! Celebrazione della novena e festa cui si è dato nel Santuario il maggior risalto, decoro e solennità. Purtroppo alla sacra funzione della novena, sia al mattino che nel pomeriggio il concorso dei devoti fu assai limitato. Per la festa invece data anche la coincidenza della giornata domenicale, il nostro buon popolo accorse numeroso al Santuario per l'assistenza alle SS. Messe e partecipazione al banchetto Eucaristico. Ai vespri segui il discorso di Mons. Rettore, inno di gloria e di ammirazione all'Immacolata, cui nonostante la gonfia marea di fango che pervade l'odierna società, gli uomini di retta coscienza, guardano come a faro luminoso rilevante la vera nobiltà della creatura umana quale la volle e formò Dio Creatore. Tanto alla Messa solenne quanto ai Vespri, la cantoria del Santuario istruita e diretta da Don Carlo, si fece veramente onore.

Natale e feste Natalizie — Furono celebrate al Santuario con tutta la tradizionale solennità, nonostante la temperatura fattasi rigida, e il disagio dell'ora; la Messa della mezzanotte fu presenziata da molti fedeli piamente raccolti nella considerazione dell'augusto mistero di un Dio che si fa uomo per salvare gli uomini, e ricevendo la Comunione Eucaristica, hanno sentito vivo e reale nel proprio cuore quel Divino Bambino che ammi-

ravano sul trono al centro dell'altare nell'artistica effigie, scultura ammirevole dell'insigne statuario del legno, il genovese maestro Canepa. Molto apprezzata l'esecuzione armoniosa e gioiosa di scelti inni e cantici intonati al Natale, eseguiti durante la Messa con calore e sentimento dalla brava cantoria del Santuario. Anche le festive ricorrenze del Capodanno ed Epifania, furono sentite e vissute sulla luce e fede religiosa dai molti fedeli con partecipazione alla S. Messa ai SS. Sacramenti ed alla funzione vespertina. Particolarmente nel primo giorno del nuovo anno, i Camogliesi sono saliti in visita al Santuario per invocare la benedizione della cara Madonna del Boschetto e pregarla a continuare ognora alla sua Camogli il secolare munifico regale suo Patronato.

Sposi novelli: il 14 novembre Scarpi Mario e Gimelli Rosa non appena celebrato il rito matrimoniale nella bella chiesa di San Rocco, scendono al santuario col numeroso e signorile seguito di parenti ed amici per chiedere all'amata Madonna del Boschetto benedizione e grazie particolari alla loro nuova vita. Il 29 dicembre, Bertello Fiorenzo e D'Arrigo Giovanna contraggono matrimonio nella chiesa gentilizia di San Matteo in Genova ed alla stessa ora al Santuario, seguendo il loro invito e desiderio si celebra la "Scoperta alla Madonna", invocazione di celesti favori e materna protezione.

Nel gennaio — Oltre le consuete celebrazioni del 1° Venerdì del mese ad onore e riparazione al Cuore Santissimo di Gesù, del primo sabato in riparazione al Cuore Immacolato di Maria, dell'ora santa d'adorazione Eucaristica: celebrazioni alle quali partecipa con tanta pietà un discreto numero di fedeli; piccolo ma fervoro-

so nucleo di anime elette che sperimentano tutta la soavità delle cose spirituali, dell'abituale colloquio con Dio, che fanno argine al folleggiamento d'un mondo affossato nel materialismo, e riparano con la preghiera e con il sacrificio presso il Signore Dio, l'apatia, l'ingratitude, le offese degli uomini.

Nella domenica 19 — Fu celebrata solennemente l'annuale festa di *San Giovanni Buono*. Note storiche e la longeva mai interrotta tradizione assegnano a Camogli il vanto di avere in S. Giovanni Buono un santo concittadino. Il Santuario sentesi onorato di possedere una preziosa reliquia del Santo e conservando l'avita tradizione celebrarne con raccolta solennità l'annuale liturgica commemorazione.

E la celebrazione anche in questo anno si è svolta magnificamente nel Santuario addobbato con ordinata e fastosa proprietà — animato col folto concorso di fedeli — alla Messa solenne si ebbe la manifestazione più espressiva dell'onore tributato al santo concittadino. il Rev.mo Mons. Giuseppe Macciò canonico arciprete della chiesa metropolitana di Genova, in abiti prelatizi, è il celebrante. gli fanno corona i RR.mi parroci di Camogli Ruta, S. Rocco, il Priore degli olivetani di S. Prospero ed il clero locale. In apposita bancata coperta di antichi serici damaschi le autorità comunali: il Vice Sindaco Avv. Enrico Degregori, gli assessori: Sig.na Castagnola e Dott. Repetto, i membri dell'amministrazione del Santuario il pubblico numeroso e distinto per comportamento e devozione. Ottima l'esecuzione delle parti musicali della rinomata cantoria di Rapallo diretta dall'egregio maestro Sig. Sciutti. Nel pomeriggio non appena giunta la processione parrocchiale, si iniziò il canto gregoriano dei vesperi seguiti da un eletto panegirico del Santo, detto con chiara esatta pastorale dottrina dal sunnominato Mons. Macciò nostro concittadino e già nostro benemerito amatissimo arciprete. La benedizione

Eucaristica concluse in serenità e soddisfazione d'animo la cara festa.

La annuale festa di *San Giovanni Bosco* per la maggiore comodità dei fedeli fu celebrata nella Domenica 23 gennaio anziché al 31 come è segnata nel calendario universale della Chiesa. E pel Santuario questa celebrazione ormai tradizionale, è dal nostro buon popolo (sono ancora in molti i camogliesi ex allievi degli istituti salesiani di Don Bosco) si direbbe maggiormente sentita della festa del santo concittadino. Anche in questo anno abbiamo notato il bel quadro del Santo, (opera veramente pregevole del rinomatissimo pittore Antonio Schiaffino camogliese) sovrastare in un mare di luci e di mazzi di mimosa e garofani, l'altare maggiore.

Consolante per numero e pietà il concorso dei fedeli alle sante Messe e Comunione Eucaristica. Alle ore 10.30 Mons. Rettore, nella magnificenza dell'apparato festivo del Santuario celebra la Messa solenne non in canto, data la presenza del caro fanciullo Schiappacasse Vincenzo Sergio che s'accostava al divino banchetto per la Prima Comunione. Foltissimo il pubblico devoto, lodevole l'esecuzione di scelti canti eucaristici da parte della cantoria de Santuario, toccante il breve discorso rivolto da Monsignore al fortunato fanciullo, commovente ed ammirata l'impressione dei fedeli che nello svolgersi della sacra funzione compresero di quale amore pulsasse il grande cuore di S. Giovanni Bosco per la retta educazione e formazione cristiana della gioventù.

Nel pomeriggio dopo i Vesperi in musica il Rev.do Salesiano direttore dell'Istituto Don Bosco di Ge-Quarto disse bellamente di Don Bosco Santo. Ricevuta l'eucaristica benedizione i devoti accorsero all'altare per deporre un bacio di venerazione, di amore, di consolante fiducia alla reliquia del Santo.

il cronista

27 Marzo 1955

E' la memorabile data della solenne proclamazione di Nostra Signora del Boschetto e Patrona di Camogli. Siamo certi di far cosa graditissima a tutti i Camogliesi riportando il discorso che Sua Eminenza il Signor Cardinale Siri ha pronunciato nell'aula magna del Municipio.

"Eccellenza Signor Prefetto, Signor Sindaco di Camogli, on. Signori, on. Autorità, Signori Consiglieri di Camogli, Cittadini di Camogli; quello che è stato fatto oggi entra nella verità della vostra storia. Se tutti i vostri vecchi potessero tornare qui oggi sarebbero tutti contenti di quello che avete fatto, e secondo la logica per cui nei secoli è vissuta Camogli; ed è stata grande, ed ha scritto una sua pagina di storia autonoma ben definita e chiara, sotto più di un aspetto, invidiabile.

Niente quindi che contrasti con la vostra storia, con il vostro sangue! Ripeto, se potessero tornare qui tutti i vostri vecchi sarebbero contenti. Mi premeva anzitutto dire questo, perchè so che valore abbiano in questa vostra terra i vincoli del sangue, i legami familiari e le tradizioni del focolare. A quello anzitutto mi appello e per quello io trovo anzitutto la testimonianza della bontà del gesto compiuto. Vorrei fare un solo commento semplicissimo e breve. La storia sembra fatta di molte cose, in realtà ha molte variazioni, ma le cose che contano e sostanziali, sono poche, e sono semplici e sempre le stesse. Qualunque di noi quando sta male, chiama "Mamma". Questa è la

storia di ogni uomo ed è la storia di tutti i popoli. Qui non è un singolo, è una Comunità cittadina costituita in Comune, in Città, che ha detto "Mamma". Il gesto che voi avete fatto è questo, niente altro, ma la sua grandezza sta nell'essere solamente questa! "Noi in terra abbiamo una madre, Dio ce ne dà una in cielo; che questo forse la vostra storia lo sapeva, e la stessa superna degnazione per cui è accaduto il fatto del 2 Luglio 1518 lo affermava. Voi avete preso, questo anelito, che è sostanziale, che rivela qualche cosa di intimo, di vero, di profondo nella nostra vita, e come Comune, avete detto quello che ogni uomo fa quando, cercando fra tutte le cose di quaggiù, non trova che quaggiù ve ne possa essere una maggiore e dice "Mamma!" Porta il titolo che ha acquisito nella vostra terra "del Boschetto" e questo ve la rende più familiare.

Io faccio voto, ed elevo alla Vergine una preghiera: sento che ho dietro a me tutti voi; una preghiera che come per quattro secoli ha quel nome veramente fissato la storia di Camogli; continui ancora così, e come Camogli, non è stato un Paese qualunque ma è stato una piccola Amalfi ed una piccola Genova per secoli; e come essa ha avuto tale forza da potere, in altri tempi, forse essere una celebre repubblica marinara, così per quella stessa grazia materna, trovi ancora nel suo cammino e nella sua esperienza magnifica grandezza e grandi affermazioni del suo valore, della sua coscienza e della sua capacità.

Questo è il mio augurio!

Giornata della S. Infanzia

Nel nostro Santuario ha sede l'Opera Missionaria cui presiede una delegata diocesana.

Anche quest'anno si è voluto dare particolare importanza oltre che alla giornata Missionaria anche alla festa della S. Infanzia per far sentire a tutti ed in particolare ai bambini quanto sia doverosa la carità per i bimbi delle Missioni, privi, non solo del superfluo ma anche del necessario alla vita.

In collaborazione con i Reverendi Sacerdoti che curano il Santuario il giorno 26 dicembre è stato dedicato a particolari preghiere e raccolte di offerte per questa speciale intenzione e nel pomeriggio si è svolta in una sala la recita delle poesie davanti a Gesù Bambino.

Dai più piccoli, che frequentano la scuola materna, ai più grandicelli di V elementare è stato un susseguir-

si, a gara, sul pulpitino prospiciente il presepio per esprimere i più cari sentimenti di tenerezza, di ammirazione per la bontà di un Dio che si è fatto piccolo per incoraggiarci ad andare a Lui.

Davanti al microfono (le poesie venivano registrate) sembravano tanti piccoli artisti che, senza darsi arie da divi, ma con grande naturalezza esprimevano i loro sentimenti con quella espressione che viene dal cuore e non può non essere sincera. Da tempo avevano preparato le letterine a Gesù facendo tanti fioretti e rinunciando a qualche ghiottoneria per dare la possibilità ai fratellini lontani in terra di missione di avere di che sfamarsi.

Prima di salire sul piccolo pulpito disponevano le letterine in un braciere, perchè, bruciando, nessuno, tranne Gesù, conoscesse i fioretti fat-



ti per Suo amore, in un apposito cestino deponavano anche l'offertina frutto dei loro sacrifici. Parteciparono alla festiciola anche i genitori che accompagnavano i bimbi ed erano li non solo per sentire i figli ma anche per dare la convinzione che la festiciola aveva tutto il sapore della più squisita carità cristiana.

Circa una quarantina di bimbi partecipò e la somma raccolta per la Santa Infanzia fu di L. 9.100. Il giorno dell'Epifania, a chiusura delle feste, nello stesso locale, davanti ad un'apposita giuria composta da Monsignor Rettore del Santuario, dalla Delegata alle Missioni e da alcune Maestre, si riudì la registrazione delle poesie e venne fatta una classifica. Dai primi agli ultimi tutti ebbero un

premio che potevano scegliere secondo il proprio gusto. Divertente barazzo di chi, trovandosi davanti a più svariati giocattoli, esitava a lungo prendendo ora un oggetto ora un altro indeciso della scelta. Un grazioso gruppo fotografico, scattato sul piazzale del Santuario, in cui i bimbi fanno corona a Gesù, l'amico dei loro anni più belli, ha fissato nel tempo il ricordo di una così bella giornata.

A Dio piacendo, ogni anno si vorrebbe ripetere nella giornata della S. Infanzia questa bella cerimonia perchè sia i genitori che i figli siano sempre più sensibili alle iniziative sociali promosse ed incoraggiate dalla Chiesa a pro di chi soffre in terre lontane.

Don Carlo

Camogli e il Bosforo

Nella storia marinara camogliese i nomi del Bosforo, della Crimea, del Mar Nero sono quelli che ricorrono più sovente, per le attività che i nostri navigatori vi hanno svolto, nel tempo passato.

In quella miniera di notizie che è il volume di GioBono Ferrari: «La città dei mille bianchi velieri», ne «Il romanzo della vela» dell'avvocato Tommaso Gropallo, negli scritti di Jack La Bolina, troviamo la conferma di quanto vogliamo esaminare.

Ancora oggi i naviganti che transitano nel Bosforo, vi indicano, sulla sponda sinistra, navigando da Istanbul al Mar Nero — dopo le cupole delle grandi moschee, dopo la torre di Galata dei Genovesi e tra le altre torri e fortezze delle repubbliche marinare — vicino ad una grande e vecchia fortezza, quasi all'ombra delle sue mura, seminascosto dalla vegetazione folta, un cimitero che viene chiamato: «cimitero dei Camogliesi».

La nostra foto mostra la fortezza

— costruita dai Turchi attorno al 1500 e passata poi ai Veneziani — accanto alla quale, a sinistra, il cimitero si trova.

Storicamente non sappiamo da che cosa sia derivato il nome che i naviganti conferiscono a quel terreno. Pensiamo potrebbe essere interessante se qualche profondo studioso della nostra storia sapesse appurarne l'origine.

Immaginazioni, senza prove storiche, se ne sono fatte, ma possiamo pure fare delle deduzioni da quanto ci è dato leggere, ed è provato.

Dalle pazienti ricerche di GioBono Ferrari — il cui libro meriterebbe nuova edizione — sappiamo che, negli anni attorno al 1870 dal trenta al cinquanta per cento delle navi che transitavano da Costantinopoli appartenevano alla marina camogliese. Vi furono periodi in cui i naviganti dovettero lottare contro i pirati, contro i nemici del regno di Sardegna, prima, contro quelli del nuovo regno d'Italia.

poi: a volte vincevano, a volte dovevano soccombere.

Altre volte erano le tempeste, le disgrazie, le malattie che facevano le loro vittime. Sappiamo pure che famiglie camogliesi si erano stabilite per le loro attività commerciali lungo le sponde del Bosforo.

Possiamo pensare quindi che quella sponda del Bosforo abbia accolto nei tempi i Camogliesi deceduti

Dai quadri ex voto che adornano il nostro Santuario possiamo anche leggere la grande, eroica avventura della marina Camogliese nel Bosforo, in Crimea, nel Mar Nero ed è per noi una interpretazione di fede e di devozione.

Attraverso questi ricordi — che rappresentano oggi un calore storico — possiamo infine comprendere come il benessere che seguì le imprese marinare camogliesi era derivato da una dura vita di ardimenti, di sacrifici e di probità. Lo comprendiamo maggiormente dalla immensa fede dei nostri navigatori, dalla loro devozione di figli verso la Madre, dall'omaggio al Suo Santuario di quei ricordi che ci parlano delle eroiche imprese marinare non solo nel Bosforo, in Crimea, nel Mar Nero ma su tutte le coste dei mari del mondo. *Nauta*

OFFERTE

dei devoti in ringraziamento dei benefici ricevuti per implorare la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto. ... nei mesi di Novembre e Dicembre 1963 e Gennaio 1964.

PRO SANTUARIO

L. 50.000: in suffraggio di B.M.R.

L. 20.000: Girtler Giovanni.

L. 10.000: Barbagelata Maria e Iolanda, Geneva N.N. - Sposi Novelli: Bertello Firenze e D'Arrigo Giovanna - Massa Clara Ghighizola in memoriam defunta mamma.

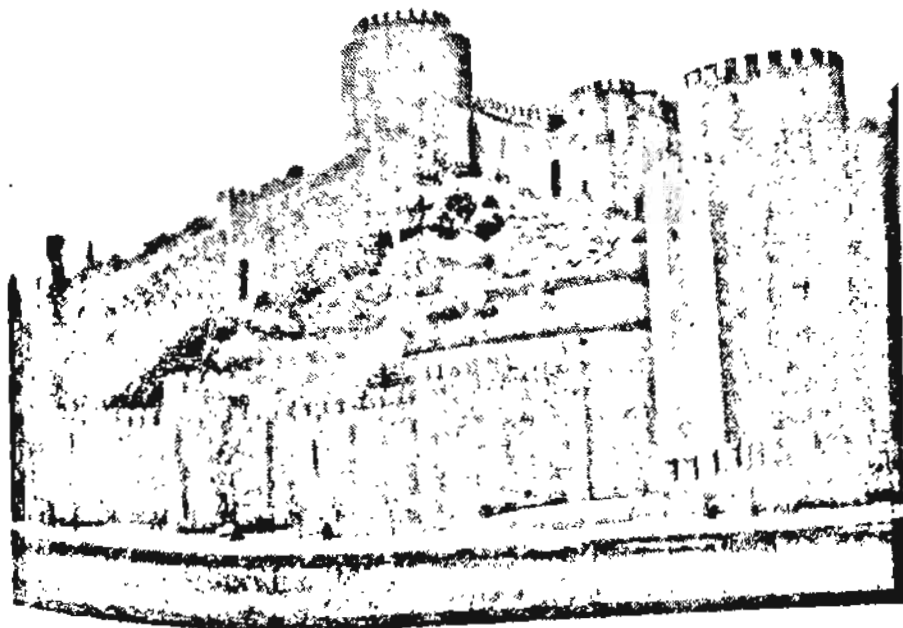
L. 5.000: N.N. - Gius B. - Cav. Revello Bartolomeo, S. Margh. Lig. - Rosetta Marini ved. Ogno, Genova - Schiaffino Prospera e Berto, Rapallo - Bozzo Luigi (pro invetriata) Avegno Rina, Savona - M.V. - Sandro Livreri - V.E.

L. 4.000: Avegno Renata, Genova.

L. 3.000: Maria Prospera G. - Sp. Sc. M. - R.mo B.meo Rossi, Ge-Sestri - Schiaffino Antonio, O.C. - Ferrarazzo Rinaldo.

L. 1.500: N.N.

L. 1.000: Gartelli Aldo, in memoriam def.ta Teresa Dapelo ved. Ogno - Triulzi Brigetti Rosetta, Genova - D'Aste Gemma - Ferrari Lina I Saracco Giuliano - Dino Iole, Cuneo - Benvenuto Vittorio, Recco - Palumbo Renata - Rosetta Costa Giudice - Rev.do Ferreccio Pietro, Bussonengo - Famiglia Merello - Gina Figari Crovetto - Bertolotto Luigia.



★
« Il Cimitero
dei Camogliesi »
nel Bosforo.

L. 500: Drago Attilia ved. Razeto - M.A. - Razeto Gianna - G.D.
Dollari 2: Mortola Amelia, Havertchill.

PRO BOLLETTINO

L. 10.000: Schiaffino Giuseppe, Genova.
L. 5.000: Falconi Edoardo, Napoli.
L. 3.000: Cav. Revello Bartolomeo, S. Margherita - Cavagno Mario, Genova - Dapelo Francesco ed Anna.
L. 2.500: Oneto Dott. Gian Paolo, Genova - Carbone Teresa - Revello Bartolomeo, S. Margherita.
L. 2.000: Dott. Prospero Bertolotto - R.mo Rossi Bartolomeo, Ge-Sestri - Dr. Enrico Razeto, Verona - Bozzo Luigi e Maritza, Genova - Mortola GioBatta, S. Rocco - Famiglia Caffarena, Lavagna - De Lucchi Luisa, Varese Lig. - Famiglia Ing. De Barbieri - Zaccanti Adelmo, Como - Simonetti Angelo - Famiglia Bertolotto, Genova - R.N. - Avv. Enrico De Gregori.
L. 1.500: Fregara Aristide e Rosa - Famiglia Modesti, Montecatini T.
L. 1.000 - Gimelli Maria ved. Viacava - Girtier Palmira - Giudice Maria Casabona - N.N. - Barbagelata Maria, Genova - Milly Olivari Riva - De Negri Geronima - Triulzi Rosetta, Genova - Coniugi Miglietta, Genova - Oneto Majorana, Genova - Schiaffino Gina, Genova - Simonetti Rosa e Maria Assunta - Lagomarsino Anna Maria - M.F. - Olivari Bertolotto - Schiaffino Clotilde, Genova - Vago Aurelia, Genova - Schiaffino Ortensia ved. Cunco - Angelino Anna Razeto, Genova - Figari Anna ved. Massardo, Ge-Mulledo - Pastorino Dina e Silvio - Angela Bando Mortola, Roma - Rina Marini in Marciiani - Olivari Prospero - Mibelli Giovanni - Pellegrina Fravega - Alessio Lina - Bonanomi Giovanni - Bertolotto Luigia - Checchi Caterina - Colonello Passeri - Famiglia Bertello - De Ferrari Paola, La Spezia - Rosetta Costa Giudice - Vargas Maria Riva, Nervi - Famiglia Oneto - Righetti Tina - Repetto Dante - Fazio Mario - Famiglia Piazza Luigi - Rebolini Angela - Suor Salesia Bertolotto, Ponte X^o - Machiavello Agostino - Ferrari Caterina per Suor Carla Degregori - Sorelle Mollino - Mons. Giuseppe Macciò, Genova - Folegora Rita, Albisola - Anna Basso Schiaffino, Genova - Ansaldo Prospero - Antola Agostino - Marini Agostino, Ge-Quinto - Sessarego Maria - Giudice Alice, Levanto - Sorelle Olivari, Recco - Magnasco Rosetta - Martini Felice - Martini GioBatta - Schiappacasse Luigi - Foppiano Roberta, Cicagna - Olivari Maria Carla - P.M. - Vaccarezza Ottavia - Bertocci Elide - Madran Tilde - Casella Francesco - Marini Rosetta, Genova - Famiglia Pernecco - Figari Maria - R. P. Schiaffino David, Genova - Mons. Stefano Olivari, Genova - Pi-

natelli Antonietta - R. P. Schiaffino Angelo - Cunco - De Bernardi Giuditta - Repetto Prospero - Olivari Maruccia - Oneto Rosa - Fazio e G. Bertocci, Genova - Bisso Carmelo - Famiglia Cristiani - Tabacco Lina, Genova - Assereto G. Battista, Genova - Vicedomini Pasquale - Peragallo Luigi, Milano - Maria Ofelia - Avegno Renata, Genova - Maria M. Sa Gotuzzo, Ge-Quinto - Bozzo Domenico - Pizzetti Maria - Cavagnaro Emma, Lorusca - Bozzo Antonietta - Bisso Carlo - Frazzetta Pierino - R.do Giovanni Malaman, Reggio Emilia - Tossini Maria Olivari - Solari Rina, Genova - Monti Luigia, Ruta - Massa Ghighizola Caterina - Maruffi Caterina - Bozzo Maria, Recco - Olivari Caterina, Genova - Serra Giuseppe - S. Lorenzo Ageno Rina - Solari Rina, Genova - Ferro Emilia - Bertolotto Chiara - Maria Curotto Gardella - Giuseppina - Romano Mortola - Cap. Paolo Dodero - Casini Roncagliolo.

L. 500: Famiglia Dodero Repetto, Genova - Cichero Gironimo - Famiglia Bianchi - Cecese Maria Elconora - Ansaldo Teresa - Gazzale, Ruta - Olivari Maria - Galliani Rita, Genova - Macchiavello Rosetta - Pasqua Teresa - Nervi - Nella Balzarelli, Verco - Simonetti Prosperina - Balduzzi Virginia - Molino dei Torti - Famiglia Testa, La Spezia - Figari Edoardo - Famiglia Spagnolo, Chiari - De Ferrari Arturo, La Spezia - L. Sanguineti Revello - Vignola Ludovica, nasco, Drago Attilia ved. Razeto - Verco maestra - Famiglia Checchi, Pieve Ligure - Prospera e Berto Schiaffino, Rapallo - Natalina - Peverati Maria - Gelosi Maria - resa, S. Nicolò - Macchiavello Ansaldo Re - Razeto Gianna - Boccardo Antonietta - Bisso Andreina, Brizzolara - Gina Crovi - Figari - C.G. - Santina Fasce - Mary Maria - Ferrari Aurora - Maggiolo Teresa, Genova - Famiglia Amico - Avegno Giulia, Genova - Lagomarsino Nina - Dondero Carlini Rosa - Famiglia Gerini Miglianelli Francesca - Cichero Linda - Mortola Andrea, S. Rocco - Maggiolo Giuseppe - Maggioni Ugo - G.D. - Figallo Lorenza - Gazzolo Rosetta - Famiglia Sola - Schiaffino Antonio, Genova - Bisso Sofia, S. Rocco - Mary Mortola, S. Rocco - Barbagelata Rina - Amoretti Rina ved. Riva - Famiglia Cinollo - Terrile Rosetta - Lori Bozzo Rosa, Arenzano - Massa Elisa - Olivari G. Batta, S. Rocco - Dellacasa Maria ved. Piazza - Anelli Alfredo - Cearmelli Emilia - Sgubbi Iole Lenzoni - Ansaldo G. Batta, Genova - R.do Luigi Piana, Ovada Olga Casareto, Recco - Ventrelli Rosa - Ansaldo Cecilia - Mortola Erminia - Olivari Giulia Teresa, S. Rocco - Famiglia Ziani - Maria Priano, S. Margherita Ligure - Maria Molfino, S. Massimo di Rapallo.

L. 300: Steneri M. Vittoria - Peragallo Maria - Traverso Laura - Gastaldo Fortunata - Oneto Giuseppina - Antola Angela, Genova.

OFFERTE per fanciulli ascritti alla particolare protezione a Nostra Signora del Boschetto.

L. 2.500: Oneto Donatella di Gian Paolo Genova.

L. 2.000: Cunco Stefano e Michele, S. Margherita Lig. Ammirati Claudio e Maria Angela.

L. 1.000: Corsiglia Anna Maria e Roberto Grassi Maria Attilia.

L. 500: Figari Monica e Paolo.

★

Per culto a S. Giovanni Bosco

L. 5.000: Chiesa Emilio e Giuseppe.

Donativi

Tovagiette per balaustre - Catenella con medaglia oro - Orecchini oro con piccoli brillanti - Parecchi ex voto cuori d'argento.

Dati Demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Nel Comune

Quarantelli Giorgio di Vittorio (23-11-63)
Toraci Alessandro Stefano di Gian Carlo (28-11-63).

Piaggio Luigi Maria di Mario (19-11-63).
Aste Renzo di Stefano (7-12-63).

Marciani Germana Maria Vittoria di Angelo (6-12-63).

Dioli Maddalena Teresa Lucia di Alessandro (13-12-63).

Borghi Roberta Cinzia Maria di Giorgio (15-12-63).

Bologna Rita Maria di Marcello (15-12-63).
Cassinelli Pasquale Gianni Guglielmo di Mario (28-12-63).

Cassani Roberto Filippo di Mario (8-1-64).
Ruhe Stefano Albert Gustavo di Gunter (7-1-64).

Giuffra Fulvio di Pietro (14-1-64).

Fichera Adriano di Ignazio (15-1-64).

De Gregori Paolo Biagio Angelo di Stefano (15-1-64).

Zacchero Monica Daniela di Giampiero (19-1-64).

Mortola Luca Andrea di Gaetano (18-1-64).

Polverino Giacomo Antonio di Michele (20-1-64).

Pini Massimo di Marino (5-2-64).

Pini Carlo Paolo di Anselmo (5-2-64).

Bedendo Bruna Francesca di Silvano (8-2-64).

Cerutti Fabrizio Giovanni Paolo di Giovanni (8-2-64).

Fuori Comune

Ghisoli Fortunato di Dante (Genova (2-12-63).

Poggi Giuseppina di Ferruccio (Genova 11-12-63).

Ghigliotti Renata Antonietta fu Renato (Vetri sul mare 19-12-63).

Peirano Caterina di Giuseppe (Busto Arsizio 5-1-64).

Bardi Elena di Giorgio (Genova 14-1-64).

Pisani Anna di Luciano (Recco 29-1-64).

FIORI D'ARANCIO

Nel Comune

Grani Giovanni fu Cesare - e - Bialezzi Rachele fu Federico - Parr. San Rocco 25-11.

Cianci Giovanni di Giuseppe - e - Di Stefano Anna fu Giuseppe - Parr. San Fruttuoso Capodimonte 8-12.

Sirito Giorgio di Domenico - e - Moretti Maria Rosa di Domenico - Parr. S. Maria - 11-12.

Mencarelli Piero di Omero - e - Pertusati Giovanna di Agostino - Parr. San Rocco - 22-12.

Gatti Giovanni Battista di Marco - e - Limberti Teresa di Guido - Parr. San Rocco 26-12.

Deserti Orlando di Arnaldo - e - Crovetto Marisa di Antonio - Parr. San Rocco 28-12.

Summo Vincenzo fu Nicolò - e - Drago Caterina fu Pietro Parr. S. Maria 4-1.

Rossi Andrea di Vittorio - e - Lacchini Lidia di Odoardo Parr. S. Maria 12-1.

Viacava Paolo fu Andrea - e - Bozzo Maddalena di Lorenzo Parr. San Fruttuoso Capodimonte 22-1.

Avegno Vittorio fu Andrea - e - Oneto Eleonora di Francesco - Parr. San Fruttuoso Capodimonte 25-1.

Fasce Pietro fu Luigi - e - Caffarena Luigia di GioBatta - Parr. San Rocco 25-1.

Capurro Bernardo di Antonio - e - Saglimbeni Domenica di Giuseppe - Parr. S. Maria - 29-1.

Loiodice Giorgio fu Renato - e - Rota Marisa di Gaetano - Parr. San Rocco 11-2.

Fuori Comune

- Pompei Giorgio di Tomaso - e - Blois Margherita di Francesco - Roma Parr. Santi Cosma e Damiano 24-10.
 Berini Federico fu Federico - e - Arcari Cioe fu Giuseppe - Milano - Parr. del SS. Redentore 6-11.
 Olivari Salvatore di Francesco - e - Deodato Laura fu Michele - Genova - chiesa evangelica valdese 14-12.
 Caminiti Martino di Rosario - e - La Rosa Carmela di Carmelo - Taurianova - Parr. S. Maria della Colomba 19-12.
 Bertello Fiorenzo di Virginio - e - D'Arrigo Giovanna di Pasquale - Genova - Parr. San Matteo Apostolo 29-12.
 Olivari Giacomo di Giovanni Batt. e Grossi Carmela di Quirino - Licciana Nardi, Parrocchia di Panicale 22 genn.
 Iavarone Sebastiano di Lionello e Tabacco Emilia fu Italo, Recco parr. S. Maria di Megli 10 febb.

ALL'OMBRA DELLA CROCE**Nel Comune**

- Bianchetti Rinaldo fu Davide (17-2-1882) celibe - Ruta, via Figari 51 - † 21 nov. 1963.
 Dal Verme Giacomo fu Ettore (19-3-1881) vedovo D'Elia Addolorata - via Castagneto 29 - † 23 nov. 1963.
 Pensa Ulisse Visconte fu Pensa Anna (28 luglio 1897) marito di Demarchi Maria - via Rosselli 2 - † 26 nov. 1963.
 De Gregori Adalgisa fu Giobatta (31-1-1874) ved. Chichizola Cesare - via Porto 11 - † 13 dicembre 1963.
 Bursi Annunziata fu Tomaso (30 giugno 1892) ved. Vigo Gaetano - Ruta, via Romana 91 - † 18 dic. 1963.
 Mortola Rosa fu Angelo (7 gennaio 1887) ved. Bozzo Filippo - Fraz. S. Rocco, via S. Nicolò, 9 - † 19 dic. 1963.
 Musso Giacomo fu Giovanni (13 marzo 1886) marito di Pianetti Luigia - Ruta, via Aurelia 102 - † 28 dic. 1963.
 Contini Ferdinandina Maddalena fu GBatta. (13 dic. 1878) - ved. Olivari Lorenzo Via Repubblica, 42 - † 30 dic. 1963.
 Maggiolo Anna Clorinda fu Lazzaro (26 apr. 1879) - ved. Mortola Prospero - via Figari, 27 - † 2 gen.
 Risso Luigi fu Francesco, (27 ott. 1882) - marito di Denegri Maria - Ruta via Prione, 3 - † 2 gen.
 D'Aste Maddalena fu Filippo (16 mar. 1876) ved. Campodonico Lorenzo - via XX Settembre, 6 - † 4 gen.
 Massone Olimpia fu Michele (8 mar. 1872) ved. Farfarello Francesco - via Garibaldi, 54 - † 5 gen.

- Molinari Ernesta fu Andrea (7 agos. 1872) ved. Scotto Carlo - fraz. S. Rocco, via Molfino, 141 - † 16 gen.
 Prati Ernesta fu Ferdinando (27 dic. 1885) nubile - via Romana, 26 - † gen.
 Gazzolo Emanuele fu Davide (27 apr. 1893) celibe - via Mazzini, 3 - † 20 gen.
 Badoglio Giovanna (6 gen. 1875) ved. Salvo Giuseppe - via XX Settembre, 11 - † 24 gen.
 Monzeglio Camillo (25 apr. 1904) marito di Zanelli Armida - Corso Mazzini, 5 - † 25 gen.
 Antola Maria Emilia (31 gen. 1870) ved. Mazzucchelli Giuseppe - via Orto, 3 - † 28 gen.
 Bettoni Adalgisa (10 gen. 1905) moglie di Risicato Guido - piazza Colombo, 4 - † 31 gen.
 Risicato Guido (19 feb. 1909) ved. Bettoni Adalgisa - piazza Colombo, 4 - † 31 gen.

Fuori Comune

- Stagni Maria fu Leo (8 ag. 1904) moglie di Ferrari Giobatta - Genova, † 30 ag.
 Lena Giovanni fu Giovanni (29 set. 1888) marito di Razetto Ottavia - Genova, † 15 ott.
 Bozzo Giuseppe fu Emanuele (14 ott. 1891) marito di Avegno Francesca - Genova, † 15 ott.
 Bombardelli Antonio fu Giacomo (3 lug. 1880) marito di Cavassa Caterina - Nervi, † 31 ot.
 Strazza Ugo fu Cesare (13 mar. 1874) marito di Andoly Teresa - Recco, † 6 dic.
 Cavassa Carolina fu Giovanni (8 sett. 1881) ved. Fasce Nicolò - Genova, † 13 dic.
 Bolelli Vittorio fu Augusto (21 febb. 1902) marito di Mezzano Maria - Genova, † 20 dic.
 Amoretti Fortunato fu Efisio (12 mag. 1911) marito di Deferrari Caterina - Bardonecchia, † 6 gen.

All'ospedale Santi Prospero e Caterina

- Cabella Tullia fu Carlo (27 dic. 1887) ved. Martini Gian Carlo - † 13 dic.
 Passalacqua Cristina Angela (24 set. 1906) nubile - † 17 dic.
 Avegno Colomba fu Filippo (7 giugno 1891) nubile 23 dic.
 Beretta Andrea Prospero fu Luigi (22 mar. 1880) marito di Verdina Maria 30 dic.

(1964)

- Zinna Carolina fu Alfonso (9 apr. 1879) ved. Curatolo Leonardo - † 3 gen.
 Picasso Giovanni fu Emanuele (20 feb. 1895) marito di Aste Teodosia - † 10 gen.
 Fichera Adriano di Ignazio (15 gen. 1964) neonato - † 15 gen.
 Bervenuto Caterina fu Gerolamo (6 feb. 1882) ved. di Benvenuto Fortunato - † 17 gen.
 Schenone Giacomo fu Nicolò (7 mag. 1879) marito di Salata Maria - † 27 gen.

Rassegna cittadina

Consiglio Comunale

Nella seduta del 3 febbraio us presenti 13 consiglieri sono state deliberate le seguenti pratiche:

1) Sono state prese in esame le osservazioni proposte da cittadini contro le varianti deliberate dal Consiglio su invito del Ministero della Pubblica Istruzione che richiedeva l'adeguamento del piano regolatore generale del Comune di Camogli al piano territoriale paesistico del Monte di Portofino.

Hanno illustrato le quattro osservazioni con controdeduzioni tecniche gli stessi redattori del piano regolatore ing. Ginatta e Picasso. I ricorsi riguardavano: 1) la zona di rispetto del cimitero urbano che è rimasto a m. 200 anziché 60 stabilito dal Consiglio Comunale e non è stata riportata la decisione del Consiglio che prevede l'ampliamento del Cimitero nella zona contigua a quella di Ruta; 2) l'ampliamento della zona di rispetto assoluto attorno al Santuario del Boschetto; 3) la richiesta di una precisa delimitazione della linea del crinale del Castellaro che separa la zona a monte edificabile da quella a mare in edificabile data la propria modificazione conseguente alla costruzione della Scuola Professionale marittima e lo studio di un piano particolareggiato della zona per destinazione alberghiera già in atto come per la parte turistico-balneare anch'essa iniziata; 4) la variante di un accesso di una nuova strada.

Il Consiglio ha aderito alle deduzioni dei tecnici ed ha respinto le quattro osservazioni.

2) E' stata concessa all'Hotel Splendid l'occupazione precaria di una parte del terrazzo soggetta a servitu pubblica di calpestro autorizzando la costruzione di una veranda a vetri per sistemarvi il ristorante, corrispondendo il canone annuo di Lire 170.000.

3) E' stato preso atto del parere favorevole dell'ufficio provinciale sanitario sul regolamento edilizio comunale apportando qualche modifica.

4) E' stato approvato il regolamento per la disciplina dell'attività di barbiere.

5) E' stata ampiamente trattata la determinazione del numero, del tipo e delle caratteristiche degli autoveicoli in servizio pubblico di noleggio da rimessa con conducente. La Giunta ha proposto per ambedue i servizi il numero di sei veicoli.

Il consiglio ha approvato con 10 voti favorevoli, due astenuti e uno contrario.

6) Acquisto di due appezzamenti di terreno a Bana per l'ampliamento della pubblica discarica, 4620 mq. di proprietà del beneficio parrocchiale di Ruta per L. 2.800.000 e 2200 mq. di proprietà Granello di Casaletto per L. 1.155.080. Il Consiglio ha approvato la pratica con tre astenuti.

7) E' stata deliberata la inclusione del Comune nel Consorzio Ostetrico con Recco ed Avegno dato l'esiguo numero delle assistite che non giustifica una condotta comunale antieconomica.

Infine il Consiglio ha ratificato alcune delibere d'urgenza della Giunta.

NECROLOGI

Cristianamente decedeva il 3 ottobre 1963, nella virilità dei suoi 49 anni:



BOZZO BENEDETTO di AGOSTINO

La sua morte ha destato viva impressione e larghissimo cordoglio in tutta la cittadinanza e particolarmente nella numerosa solidale famiglia dei pescatori di S. Nicolò, Punta Chiappa, S. Fruttuoso.

Nella sua vita, non conobbe che occupazione, lavoro; gaudium ed affetto nella famiglia.

Informato ai sani principi della Fede e morale cristiana, visse da buon cristiano in pace e benevolenza con tutti. Alla vedova ed ai figli, agli anziani genitori rinnoviamo sentite condoglianze; e raccomandiamo ai nostri lettori pio suffragio per questo caro defunto.



Il 1 gennaio è volata al cielo l'anima eletta di

CLORINDA MAGGIOLO ved. MORTOLA di anni 85

donna di rare virtù, sposa e madre esemplare.

La sua lunga infermità non aveva scalfito la sua salda fede in Dio e tutto sopportò con cristiana rassegnazione.

La Fede che sempre l'aveva sorretta nella sua lunga vita, la bontà del Suo cuore, l'amore per tutti i suoi l'hanno resa indimenticabile a quanti la conobbero. Sempre mite e sempre pronta a prodigarsi per tutti col grande spirito d'abnegazione che l'animava, visse all'ombra del Santuario di N. S. del Boschetto, da Lei tanto amata.

I suoi cari vivono ora con quella stessa fede che Lei ha saputo infondere nel loro

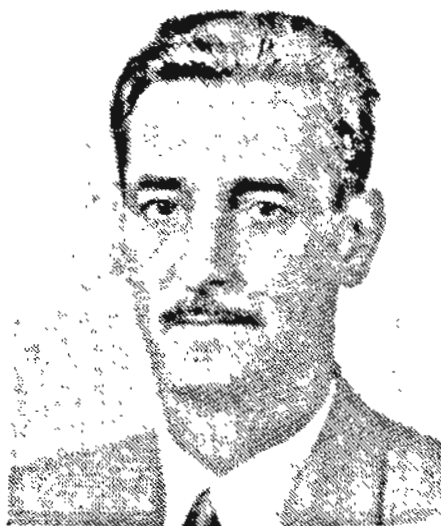
cuore, e nella speranza di ricongiungersi un giorno alla cara Estinta, che tanto vuoto lasciò in questa vita terrena.



Dio conceda a Lei la pace, nella Sua gloria ed ai figli la rassegnazione cristiana dettata dalla fede.



Il 7 gennaio 1964, in Genova serenamente e cristianamente rendeva la sua bella anima a Dio



BERTOLINI ULDERICO macchinista navale d'anni 58

Educato e cresciuto alla rettitudine del dovere, fu figliuolo docile, sposo amoroso, ottimo padre. Esperto e volenteroso nel suo lavoro affabile socievole di carattere riscuoteva la stima ed il buon volere di tutti.

Alla veneranda sua mamma, alla consorte, ai suoi diletti figliuoli, ai fratelli e parenti tutti, le nostre cristiane condoglianze, l'assicurazione delle nostre preghiere alla Madonna del Boschetto perchè interceda al suffragio del loro caro defunto.

✠

Dopo breve malattia, assistita dai suoi figli e con i conforti della Fede, spirava serenamente il giorno 16 gennaio 1964, all'età di anni 84, a Genova



ANNA MARINI ved. MALERBA

raggiungendo il suo caro sposo ed il figlio Rocco.

Nata a Camogli, fu devotissima della Madonna del Boschetto: per la Madonna l'ultimo desiderio, l'ultimo sospiro di fiducioso sereno abbandono.

Figli e parenti la ricordano a quanti la conobbero.



Don AGOSTINO RAZETO
Salesiano

Il 24 gennaio u. s. nella casa salesiana di Parma, assistito omorevolmente dai suoi confratelli e dai suoi nipoti Sigg.ri Dapelo accorsi da Camogli, munito dalla grazia dei SS. Sacramenti, serenamente spirava l'anima sua benedetta.

Di Lui, l'Avvenire d'Italia, quotidiano cattolico di Bologna scrive:

"Don Razeto era nato a Recco, il 26 settembre del 1895. Frequentate le scuole nel, l'Istituto Salesiano di Borgo S. Martino (Alessandria) uno dei primi collegi fondati da Don Bosco, sceglieva la professione salesiana nel 1894 e veniva ordinato sacerdote a Torino nel 1901. Il suo apostolato di sacerdote, di insegnante, di maestro insignie di musica si svolgeva successivamente a Varazze, Catania, Pisa. A Parma giungeva nel 1912, vale a dire 52 anni or sono: si può dire pertanto che Don Razeto ha dedicato una intera esistenza alla nostra città (Parma). Nel 1961 celebrava la sua Messa di diamante, con la commossa partecipazione di tanti suoi ex allievi sparsi nelle varie provincie salesiane che vedevano in Lui il simbolo della gloriosa tradizione dell'Istituto Salesiano; gran parte di questi ex allievi, unitamente ai più giovani salesiani attorniarono la bara del Maestro per tributare l'omaggio di una immutabile devozione e testimoniare l'incancellabile ricordo che Don Razeto ha lasciato in quanti ebbero il privilegio e la fortuna di conoscerlo e di attingere alle doti preziose del suo grande animo".

..... Da oltre quarant'anni Don Razeto veniva a Camogli a soggiornarvi le vacanze estive presso la sorella signora Lilla Dapelo in Via Mazzini scalette; ed ogni giorno si portava al Santuario per la S. Messa, e la funzione serale, umile, pio, cordiale, premuroso di prestar la sua opera in servizio all'altare, al confessionale, all'organo.

Per questo, pur avendo avuto i natali a Recco, egli era stimato Camogliese ed era lieto di sentirsi membro del Clero Camogliese e di appartenerne alla "Unione". La sua memoria resterà in benedizione presso di noi e presso quanti al Boschetto hanno beneficiato della sua opera sacerdotale e della luminosità delle sue virtù.

Alla grande Famiglia di S. Giovanni Bosco; alla vegliarda sorella signora Lilla, ai nipoti, le nostre sentite condoglianze, associandoci alle loro preghiere a suffragio pel carissimo defunto.



Anniversario :

Suor MARIA CARMELINA MASSA

nata a Camogli il 24 Agosto 1893

Cresciuta all'ombra del Santuario della Madonna del Boschetto, visse col ricordo affettuoso verso la Madre Celeste, e la famiglia. L'Istituto delle Gianelline l'ebbe zelantissima suora, amabile consorella che a tutti offerse il suo animo semplice e buono.

Lasciò universale rimpianto, specialmente nelle giovani suore, che con amore materno istruì e preparò alla vita religiosa,



nell'aspirantato di Roma. Lasciò questa terra per raggiungere il "Cielo".

In questo primo anniversario della santa morte della cara Suor Carmelina (29 dicembre 1962) la famiglia ed i parenti tutti con affetto e venerazione la ricordano, e la raccomandano al pio suffragio di tutti i devoti di nostra Signora del Boschetto.



Don GIACOMO SCHIAFFINO

Prevosto di Manesseno

Nella schiera dei Sacerdoti Camogliesi si è avuto un altro vuoto con la morte di Don Giacomo Schiaffino, avvenuta a Manesseno il 12 Gennaio c. a. Era devotissimo della Madonna del Boschetto e sempre fedele al convegno annuale del 2 Luglio.

Nato a Camogli nel 1893 da stimata famiglia, dopo gli studi nel Collegio dei Figli di Maria e in Seminario, dall'Arcivescovo Mons. Lodovico Gavotti di venerata memoria era ordinato Sacerdote il 28 Novembre 1915, mentre — per il divampare della 1ª guerra mondiale — già prestava servizio militare. Ultimato questo, nel 1920 fu Vicario Cooperatore, attivo e fedele, di Mons. Prospero Casella a San Giovanni di Prè in Genova. Nominato Prevosto di Manesseno nel 1930, il meglio della vita ed esperienza, ma soprattutto dello zelo e amore per il Signore e le anime dedicò per oltre 33 anni a detta Parrocchia.

Quanto fosse amato e venerato lo dimostrarono chiaramente i Parrocchiani nell'ultima malattia, in morte e ai solenni funerali.

Umiltà e riservatezza, lavoro intenso e assiduo (non conobbe mai ferie), impegno apostolico serio-capillare, esemplarità, cor-



dialità e finezza d'animo, spirito di sacrificio e disinteresse per se stesso, carità premurosa, generosa, segretissima (particolarmente nei casi gravi e delicati), prolungata ed edificante preghiera furono le caratteristiche di questo zelante, modesto Sacerdote e Parroco.

Le primizie dello zelo per la Casa di Dio furono per la vetusta Chiesa parrocchiale che arricchì di arredi, di artistiche vetrate, di lesene e nuovo pavimento in marmo. Formatisi, negli ultimi due decenni, nuovi e rilevanti nuclei di popolazione in Arvigo e Manesseno bassa, volle nella zona di Arvigo una conveniente e decorosa Cappella e nella parte bassa della Parrocchia una nuova Chiesa con annessi locali. Le preoccupazioni e sollecitudini pastorali rivelò con eccezionale, esemplare contributo finanziario personale, soprattutto per la nuova Chiesa. Compreso del dovere e della necessità di individuare e curare le vocazioni sacerdotali, indirizzò agli studi ecclesiastici alcuni figli di Manesseno ed ebbe la consolazione di vederne tre Sacerdoti nel 1941, 1947, 1951. Nel prossimo Giugno ascenderà l'altare un altro che è sulla soglia del Sacerdozio; un quinto in Seminario attende alla propria formazione spirituale e intellettuale.

Al bene della Parrocchia chiamò a Masseno le Suore Domenicane del Rosario per i bambini dell'Asilo e la gioventù femminile. Il compianto Don Giacomo Schiaffino, per i precisi esempi di virtù e carità, è in benedizione presso i suoi parrocchiani; il semplice-breve profilo della sua vita virtuosa, umile, modesta invita noi suoi concittadini alla gratitudine verso Dio e alla imitazione.

Ai Congiunti rinnoviamo sincere, vive condoglianze; preghiamo il buon Dio a dare all'anima eletta — se ancora abbisognasse di suffragi — la pienezza della pace e felicità eterna.

Mons. Giuseppe Maccio



FORTUNATO AMORETTI

Il 6 gennaio 1964 giunse in Città l'improvvisa ferale notizia del suo decesso a Bardonecchia ove si era recato per un breve periodo di riposo. E la dolorosa notizia ha prodotto una generale profonda sentita commozione in tutta Camogli dove Egli era nato il 12 maggio 1911, dove era simpaticamente conosciuto e stimato, dove è stato per 50 anni pallanuotista nella R. N. Camogliese, dove si era formato una distinta famiglia coniugandosi colla sig. Katty De Ferrari, dalla quale ebbe una figlia Nunziatella che oggi ha 11 anni.

Fu per 22 anni Cassiere apprezzato e fidato nel Banco di Roma, Agenzia di Genova; partecipò all'ultima guerra nella Contraerea in Tripolitania. Sinceramente religioso condusse la sua vita nell'amore verso Dio e la famiglia, con particolare venerazione verso sua madre, tuttora vivente, che ogni sera tornando da Genova andava a visitare.

La sua mamma, la sua Katty, la sua Nunziatella, i fratelli, le sorelle e tutti i parenti sono vicini a Lui, raccolti in preghiera.

Natin

Era come Corradino: biondo, bello, beato. Dico di tempi lontani lontani quando frequentavamo lo stesso corso, alla Regia Scuola Commerciale di Santa Margherita Ligure.

Lo rivedo alla stazione, con i libri avvolti nella tela cerata che odorava forte nei giorni di pioggia, ridente sempre, con la luminosa biondezza dei capelli, lunghi e a onde, che mi risolleava nel cuore un amarissimo destino pascoliano.

Innamorato dell'Opera, egli ripeteva assiduamente i celebri motivi: «Dai cieli bigli...», «Un bel dì vedremo...», «Che gelida manina...»; e la sua voce di tenore gli aveva assicurato stabile presenza tra i coristi e i cantori alla messa cantata della domenica.

Il suo profitto scolastico non era da primo della classe, ma lo era nella dizione. Quando egli recitava: «J'aime pour la dernière fois...», ai Lamartine, alla signora Augusta venivano agli occhi le lacrime. Egli sapeva darle con tutta la sua partecipazione all'azione poetica, maggiore soddisfazione che con un compito scritto ben fatto. In verità egli era straordinariamente sensibile: le rappresentazioni in versi del coraggio, della fede, dell'amore e della forza lo incantavano. Lasciava stupefatti i colleghi e i superiori per la autentica commozione con cui si trasferiva nei personaggi poetici, ne divideva gli émpiti di gioia e di dolore, concretandoli per un fugace momento in palpante realtà.

Il pregio della sua splendida disposizione d'animo consiste però nell'aver saputo conservarla da uomo, mentre gli uomini, generalmente, dimenticano le antiche commozioni, e, a rammentarle, o se ne vergognano, o le deridono.

In fatti, la constatazione ammirata di tutti era che Natin, con una coerenza sconosciuta a Dorian Gray, aveva conservato il suo ritratto meravigliosamente giovane.

Le cose, catena infrangibile dell'esistenza, gli occupavano il tempo strettamente necessario per esaurirle e liberarsene; quant'altro ne disponeva, egli dava in espressione simbolica e virile alla sua città.

Per questa, il suo attaccamento era iperbolico; nell'ambiente marinaro e sportivo ligure diventò famoso per l'amore ombroso, geloso, che gli le dedicò; non sentiva se non la voce del suo campanile, non stimava se non le mura del suo castello; soltanto un contraddittorio senesc, tra i più accesi, l'avrebbe potuto capre. Perciò nello sport, nello spiegamento delle forze in campo, nello scontro per la vittoria, trovava le

ragioni più consonanze al suo carattere e ai suoi ideali.

Quando il nuoto in Italia era privo di quelle poche piscine che pure oggi ci sono, egli correva i cento metri in un minuto e tre secondi.

Certamente avrebbe conseguito apprezzabili progressi, ma presto si stancò di lottare contro il tempo e con l'avversario di corsa; il suo temperamento lo trascinava ai confronti diretti tra uomo e uomo, tra manipolo e manipolo, e fu per questa unica ragione che si dedicò esclusivamente alla palla nuoto. Di qualunque partita, e di alcune in particolare, faceva un dramma personale e popolare, prima che fosse avvenuta e dopo. Asseriva che nessun uomo può sopravvivere un altro il quale sia disposto a spendere tutto il suo sangue sul campo della battaglia, e perchè non lo accusassero di retorica, impegnava se stesso ogni volta fino all'esaurimento. Pittorresco il suo adagio mimico e verbale nei frequenti contrasti, non mai offuscato dalle pesanti allusioni o esclamazioni che purtroppo costituivano un mal corivo costume sui campi dello sport. Nel colmo dell'irritazione, il suo repertorio di attacco era quanto mai personale e bizzarro. Usava epiteti come questi: «Morello, zibibbo, nasello» che, appunto per il loro significato traslato, raggiungevano lo scopo di ridicolizzare un avversario, di esaltarne una folla, senza offendere la dignità del linguaggio.

Se le opposizioni, talvolta sentite ma talvolta pretestuose, lo sopraffacevano, bruscamente lasciava il crocchio degli amici, levandoli in alto le mani, rifiutando di ascoltare chiacchieria. Era il simbolo vivente dell'ottimismo, un esempio di dinamismo, offerto tutto senza ombra di calcolo venale. Una volta, nella occasione di un incontro internazionale, chiese, e gli fu concesso, la traversata della piscina d'Albano in

apnea. Stravincse la prova, percorrendo una vasca e mezzo, e nessun altro complimentato gli parve più dolce che sentirsi dire: «Credetemi, che non volessi venire più su».

Quando gli amici lo stuzzicavano, e rammentandogli le imprese del tempo passato dubitavano della sua forma presente, egli gonfiava il petto, irriggiva i bicipiti, diceva loro: «Toccate, toccate pure, ma badate di non farvi male». Era stato campione d'Italia e ne portava il segno non soltanto con lo scudetto all'occhiello, ma anche una quasi inalterata baldanza giovanile. Una sera della scorsa estate, piuttosto autunnale che estiva, uscito dal mare si mise a discorrere con i presenti sulla spiaggia, senza asciugarsi. Qualcuno credette opportuno di consigliarlo a non prendere freddo. Egli rise, incamminandosi così bagnato com'era e, chiamando un amico discosto da lui, con una meraviglia artificiale, ch'era un suo modo di ignorare ogni aspetto men che virile, esclamò: «Hai sentito? dicono che sia freddo!».

Così Nalin, l'uomo più giovane della città, al cui aspetto fisico si accordavano ancora tutti gli attributi che si serbano ai campioni nello splendore della forma. E' mancato improvvisamente come gli uomini che dopo generose espressioni di vigore cavalleresco viene loro risparmiata la vecchiezza, la mortificazione delle infermità, la umiliazione di un lento perire. —

È un raro simbolo di popolo, illuminato dai valori essenziali: famiglia, religione, sport. Il popolo, trovandolo magnifico rappresentante di sé, se ne commosse. Per questo, egli non è passato invano sulla terra.

Camogli, 15 febbraio 1964

«Villa san Lorenzo»

JOSE' CROVARI